

Organi di controllo. Per Cerved 63mila sindaci si spartiscono 255mila mandati

Quattro poltrone in collegio per ogni professionista

Nel 2009 gli incarichi sono cresciuti dell'1%

A CURA DI
Emanuele Scarci

■ Aumentano le società dotate di collegi sindacali e aumentano anche i mandati: alla fine del 2009 circa 77mila società si erano dotate dell'organo di controllo, un migliaio in più rispetto all'anno prima (+1%). Mentre gli incarichi avevano sfiorato i 63mila, 3mila in più (+5%). Probabilmente un numero maggiore di società ha ritenuto di dotarsi di collegio sindacale perché obbligata o pesche semplicemente ha superato i 120mila euro di capitale sociale. Secondo i dati di Cerved Group, alla fine 63mila professionisti si spartiscono 255mila poltrone di sindaco. In media quattro incarichi per ciascuno di loro.

«Nonostante un lieve aumento in termini assoluti – sostiene Guido Romano, dell'ufficio studi di Cerved Group – si riduce la percentuale di società con un organo di controllo: alla fine del 2003, cioè prima della riforma del diritto societario, il 7,4% delle società di capitale era dotata di un organo di controllo. Nel dicembre 2009, la percentuale è calata al 5,8%».

Tirando le somme, fino a tutto il 2009 non si registrava nessuna fuga dai collegi sindacali come invece si paventava in vista della riforma del testo unico della revisione contabile – il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2006/43/Ce inserito nel decreto legislativo n. 39 – poi entrato in vigore lo scorso 7 aprile. La riforma prevede che nelle società non quotate i sindaci continuino a svolgere sia il controllo di legalità sull'amministra-

zione sia la revisione contabile. Pertanto dovranno essere iscritti al nuovo registro dei revisori del ministero dell'Economia e sottoposti agli obblighi di formazione, di qualità delle prestazioni e di indipendenza. Inoltre si introduce la responsabilità patrimoniale e penale del revisore legale e delle società di revisione. Obblighi stringenti e difficilmente eludibili che potrebbero produrre qualche defezione nel corso dell'anno o in fase di rin-

GOVERNANCE

Aumentano le Srl con un presidio di legalità, anche perché è obbligatorio se si superano i 120mila euro di capitale sociale

GIRO DI VITE

La riforma prevede aggiornamento, controlli e responsabilità patrimoniale ma finora non ha prodotto nessuna fuga

novo dei collegi sindacali. Per di più il decreto legge sulla manovra impone ai collegi sindacali e ai revisori di società pubbliche e private che ricevono finanziamenti pubblici un gettone di 30 euro al giorno.

Ma intanto che cos'è successo l'anno scorso? Il 61% dei professionisti si è diviso tra più poltrone. Però «rispetto a 6 anni fa – aggiunge Romano – è cresciuto il numero di professionisti, da 55 a 63 mila, e si è ridotto quello di sindaci che concentra decine di cariche; contem-

poraneamente è cresciuta la componente femminile che, secondo gli ultimi dati, tocca il 20% del totale». Più in dettaglio, il vertice della piramide è presidiato da 36 stakanovisti dei collegi che cumulano ciascuno almeno 50 cariche in 1.167 imprese, seguiti da 353 che hanno un numero di mandati compresi tra 30 e 49 in 6.726 imprese e così via. Fino alla base della piramide dove oltre 24mila sindaci con un incarico a testa siedono in 5.300 collegi.

La graduatoria dei forzati dei collegi sindacali è stata scalata, secondo le registrazioni delle Camere di commercio, dal 47enne cuneese Roberto Spada (vedi intervista a lato), con un portafoglio di oltre cento incarichi. Il professionista, con studio a Milano, è titolare di circa 90 mandati come sindaco effettivo o presidente di collegio (Apple, Nomura, Church, Pierrel, B&B, Prada, Xerox, Bc Finanziaria, Permasteelisa), siede come consigliere, amministratore o socio in una ventina di aziende e inoltre, su incarico del ministero dello Sviluppo economico, è stato nominato commissario per dipanare l'intricata matassa del gruppo del fashion It Holding (Ferrè, Malo, Exté), scivolato in amministrazione straordinaria.

A un'incollatura da Spada segue il 56enne milanese Roberto Colussi, con circa 90 incarichi come sindaco effettivo o presidente di collegio (Wind, Blockbuster Italia, Kodak, Nielsen, Zara, Standard & Poor's Italy, Astrazeneca, Carrier, Whirlpool Europe) a cui si aggiungono quattro poltrone di consigliere di amministrazione. Sul podio si confer-

ma anche il cinquantaduenne milanese Paolo Lazzati con un'ottantina di cariche come sindaco effettivo o presidente di collegio (Pirelli e Pirelli Re, Lanificio Cerruti, Feltrinelli, Rinascente, Ivri, Istituto Banche popolari) oltre a otto poltrone come consigliere o amministratore (siede nel Cda del Credito Artigiano).

I dati anagrafici dei tre super sindaci saldamente sul podio da qualche anno testimoniano che con l'esperienza si costruisce una rete di relazioni: difatti l'età media dei 63mila sindaci cresce all'aumentare del numero di poltrone accumulate e circa la metà è ultracinquantenne. Gli under 40 sono solo il 16,2 per cento. La fascia più corposa è quella compresa tra i 40 e i 49 anni, il 37% del totale.

Insomma per i forzati dei collegi sindacali le giornate di lavoro sono lunghissime anche se, spesso, il fatto di sedere nei collegi di società dello stesso gruppo rende meno gravosi i loro compiti che rimangono molto importanti se svolti fino in fondo. Porre *tout court* un limite al cumulo dei mandati sarebbe sbagliato e inopportuno, anche perché molti professionisti dispongono di strutture proprie in grado di fronteggiare un numero elevato di mandati nei collegi sindacali. Tuttavia una delibera Consob dell'anno scorso ha fissato un tetto di cinque mandati in società quotate e un coefficiente di sei qualora si abbiano incarichi in quotate e non.

e.scarci@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA